

SFORBICIANDO

Sul Medioevo che ci aspetta

Aumentano i saggi catastrofisti sulla "fine dell'era del petrolio", sul "Medioevo prossimo venturo" e sul futuro denso di nubi, ecc. Naturalmente ci sono anche (per fortuna) libri di economisti, sociologi e filosofi più ottimisti, con tante ricette su come cambiare il mondo. Ne segnaliamo qualcuno.

Innanzitutto, un lavoro di James Howard Kunstler (un autorevole saggista americano di scienze sociali), dal significativo titolo "Collasso" (**NUOVI MONDI MEDIA**). L'autore spiega perché l'attuale società nata sul petrolio è destinata ad essere superata. Si tratta di una analisi caustica e, in gran parte, apocalittica, che lascia poco spazio alla speranza di un mondo migliore. Anche perché lo studioso mette sotto accusa tutto, con argomenti scientifici convincenti: il petrolio finirà e il carbone e le energie alternative non basteranno a garantire il tenore di vita occidentale. L'unica vera alternativa, almeno nel breve e medio termine, è la tanto discussa energia nucleare. Del resto già adesso l'energia derivata dall'atomo supera negli Usa il 20% e in Francia è vicina al 70%. Ma Kunstler mette sotto processo anche l'attuale sistema dei trasporti e la stessa struttura dell'organizzazione delle nostre società. Per il futuro si disegna una prospettiva dove non trovano più posto le grandi metropoli e un'agricoltura intensiva, non ci saranno ipermercati e industrie come quelle che conosciamo. Ipotesi, provocazioni? Forse, ma servono a far discutere sulla vita che ci aspetta, che non mi sembra così luminosa. Almeno da quello che emerge da questo saggio.

Analisi più ottimistiche, invece, quelle di Rebecca Solnit (una apprezzata saggista di San Francisco, che ha ricevuto molti premi letterari) nel libro "Speranza nel buio-Gui-

da per cambiare il mondo" (Fandango Libri). Il testo si apre con una citazione di Virginia Woolf: "Il futuro è oscuro, il che tutto sommato è la cosa migliore che possa essere il futuro". Insomma una "guida" al cambiamento. La speranza richiede l'azione, ma l'azione è impossibile senza la speranza. Insomma un invito alla mobilitazione della società civile per realizzare un mondo più giusto. Utopia? Forse, ma è anche necessario credere alla forza del cambiamento, quando a mobilitarsi è la società intera. Del resto, che l'ordine internazionale sia iniquo credo non vi siano dubbi. Lo ribadisce, con una serrata analisi, la studiosa Noreena Hertz (docente all'Università di Cambridge) nel saggio "Un pianeta in debito" (Ponte alle Grazie). L'autrice spiega il perverso ingranaggio economico che stritola i paesi poveri e condiziona i paesi ricchi, con dati, documenti e ragionamenti che smascherano la cecità e l'ipocrisia dei potenti forti. Non è solo un libro di denuncia: una riflessione che coinvolge i paesi poveri, ma anche le responsabilità del mondo sviluppato.

Infine, segnaliamo un piccolo saggio di grande pregio, firmato dall'autorevole studioso Giorgio Ruffolo, "Lo specchio del diavolo" (Einaudi). Questo è forse l'unico libro di economia a diventare un testo teatrale per merito del regista Luca Ronconi, che ne ha fatto un evento di spettacolo in occasione delle Olimpiadi 2006 a Torino. Ruffolo ci spiega, con un linguaggio ricco di ironia e di divertenti aneddoti, a che cosa serve l'economia e in particolare se l'economia è al servizio degli uomini o viceversa. L'autore compie un viaggio nel corso dei secoli alla scoperta di una scienza, che come sostiene lui, "dovrebbe servire all'uomo per aumentare il benes-

sere, la ricchezza e anche la felicità del popolo". Grazie Ruffolo per questo bellissimo saggio che ci auguriamo venga adottato come testo nelle scuole medie.

Aldo Forbice

